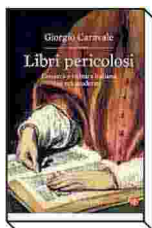


Saggistica

Il controllo del potere sulla lettura

I fatti sono noti. L'invenzione della stampa a caratteri mobili indusse i governi di tutta Europa a ripensare e a rafforzare i propri meccanismi di controllo su quanto veniva pubblicato. Anzi, fino alla Rivoluzione francese, era convinzione generalizzata che non si potesse pubblicare liberamente questo o quel volume: al massimo era consentito mettere in discussione le modalità con cui la censura dovesse operare. In questo ambito Chiesa e Stato a volte agivano



Giorgio Caravale
Libri pericolosi
Laterza
pagg. 544
30 euro

parallelamente, a volte in maniera diversificata, rendendo, per così dire, "non semplice" la vita dei lettori e dei librai. Ovviamente le maglie della censura più rigida furono quelle tessute dalla Chiesa di Roma, che istituì l'Inquisizio-

ne con Papa Paolo III fin dal 1542. La censura però non fu solo coercizione e cancellazione, ma anche riorganizzazione della produzione intellettuale: insomma, un fenomeno complesso, che visse con la Controriforma il suo momento aureo. Lo racconta in questo libro Giorgio Caravale, professore di Storia moderna a Roma Tre. – **vito santoro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

